

DE PIERI S. (a cura di), *Verso un sistema educativo integrato*,  
Milano, FrancoAngeli, 2002, pp. 191.

Nel dibattito in corso in Italia sulla parità si ha l'impressione che per molti questa riguardi solo le scuole cattoliche, o i genitori che mandano i figli a frequentarle, cioè una minoranza all'interno del nostro sistema formativo, o che si tratti di una benevola concessione da "ancien régime" fatta alla Chiesa Cattolica in quanto Religione della maggioranza del popolo italiano o sua Religione storica. Al contrario, la libertà di educazione non è un diritto né di una minoranza, né di una maggioranza - e già in questo senso sarebbe un diritto rispettabile perché le minoranze vanno tutelate e la democrazia si fonda sul principio maggioritario - ma è un diritto di tutti.

La recente legge 62/2000 ha fatto compiere alla nostra scuola un primo passo, anche se molto incerto, verso il riconoscimento effettivo della libertà di scelta educativa. In riferimento al tema trattato nel volume in questione, essa ha sancito l'accettazione e la consacrazione del principio di un sistema nazionale di istruzione che non si identifica con la scuola dello Stato e degli Enti locali, ma del quale sono parte integrante scuola statale e non statale, di un sistema integrato cioè.

Nella comune accezione del termine, l'integrazione è un processo che tende a costruire rapporti comunitari significativi, ovviando alla frammentarietà dei vissuti personali e istituzionali che può condurre - se non superata - alla conflittualità, alla reciproca avversione, alla disgregazione. Sotto il

profilo psicologico l'integrazione porta alla unificazione delle dimensioni costitutive della personalità, favorendo così l'armonia e l'equilibrio della persona. Apprendo, poi, l'orizzonte sui diversi ambiti in cui essa può essere attuata, l'idea di integrazione si presenta come una modalità permanente del vivere oggi, in un certo senso, un valore che è a fondamento di scelte sia metodologiche che culturali.

Il volume, pur partendo dall'occasione fornita da un importante e riuscito convegno, non intende riportarne gli atti, bensì la riflessione critica sulla tematica emersa, successivamente affrontata da una commissione di redazione che ha vagliato il tutto, pervenendo ad un'articolazione di apporti che, situati in tre parti distinte, si propongono di orientare la riflessione e la prassi "verso" la costituzione di un sistema educativo integrato.

Nella prima parte trovano spazio i presupposti fondamentali per costruire tale sistema. Al centro del dibattito, i temi della cultura e dell'umanizzazione; l'apporto del progetto culturale della Chiesa italiana al sistema educativo integrato; l'autonomia della scuola statale e non statale - il caso Nord-est -; la scuola e i giovani e la progettazione educativa in relazione al territorio.

Nella seconda parte entrano in scena i protagonisti nell'attuazione di un sistema educativo integrato: i genitori, gli studenti, le istituzioni scolastiche, i centri di formazione professionale, le università e gli imprenditori.

Nella terza parte sono riportate infine le esperienze di alcuni istituti di eccellenza nel Veneto. A conclusione, in appendice, sono riportate delle note sulla parità scolastica, curate dal cardinale Carlo Maria Martini.

Il volume rappresenta un contributo particolarmente efficace sul piano sia teorico che pratico alla definizione di un sistema educativo integrato. Molto del merito di tale validità a livello scientifico va attribuita al curatore dell'opera, S. De Pieri.

G. Malizia

MORGAGNI D. - ZATTINI D., *"Itaca e dintorni, le isole della formazione". Sperimentare il nuovo obbligo formativo nella provincia di Forlì-Cesena*, Milano, FrancoAngeli, 2002, pp. 144.

Il volume descrive un'esperienza maturata dal CNOS-FAP di Forlì (Emilia Romagna), ancora attuale a fronte del nuovo scenario di riforma del sistema dell'istruzione e della formazione, soprattutto in riferimento alle diverse situazioni regionali che si evolvono tra le ipotesi dell'integrazione e del doppio canale.

Presenta la descrizione metodologica di un'esperienza di integrazione realizzata nella provincia di Forlì-Cesena, che ha assunto la metafora di ITACA come "il viaggio della scelta".

Ulisse è in questo caso collettivamente rappresentato dai giovanissimi allievi che iniziano ad affrontare la vita ed hanno come prima meta importante il raggiungimento della maggiore età.

Le loro risorse sono la curiosità e l'intelligenza, per affrontare un viaggio insidioso ma appassionante, perché gli dei hanno stabilito per Ulisse (i giovani allievi) l'obbligo di compiere un lungo viaggio attraverso il Mediterraneo (metaforicamente il percorso scolastico-formativo) per giungere alla meta di Itaca (la maggiore età, l'ingresso nel mondo del lavoro, i primi impegni nella società).

Ad Ulisse è lasciato, comunque, il libero arbitrio di inventare un proprio originale itinerario, un libero arbitrio che deve esser proposto sia come fonte della responsabilità individuale, sia come opportunità.

Il viaggio deve servire ai tanti Ulisse per accumulare conoscenza ed esperienza, anche a costo di grandi difficoltà ed errori. Durante il viaggio essi incontreranno consiglieri buoni e cattivi (gli insegnanti, i tutor della formazione, i presidi, i potenziali datori di lavoro).

La libera scelta guiderà Ulisse attraverso l'arcipelago della conoscenza ed il viaggio stesso diventa metafora dell'integrazione tra scuola, formazione e lavoro.

Gli dei (i rappresentanti delle istituzioni e gli esperti), alla fine del racconto, aiuteranno a comprendere il loro volere iniziale e i nuovi orientamenti per il futuro.

S. Colombo

DE PIERI S. - P. PENZO (a cura di), *L'orientamento nel cuore dell'adolescenza. Il primo biennio della scuola superiore*, Venezia, ISRE, 2002, pp. 132.

In questi ultimi venti anni è maturata, almeno a livello teorico, la convinzione che l'orientamento non può essere più considerato solo come un insieme di servizi e di attività, spesso offerti dall'esterno ai singoli e alle istituzioni formative, né tanto meno come una dimensione facoltativa della formazione professionale, della scuola o delle organizzazioni. L'orientamento è visto soprattutto come una dimensione essenziale della formazione e nello stesso tempo uno strumento privilegiato per l'incontro tra le istanze del mercato del lavoro, le esigenze della formazione e i bisogni e le risorse delle persone destinatarie del servizio.

Il tentativo di superare la dispersione e la frammentarietà delle iniziative, messo in atto in molti Paesi, ha portato ad un ripensamento della concezione teorica di orientamento verso un approccio multidimensionale e sistemico. Tra le linee di tendenza più attuali e ricorrenti nei programmi e nei progetti, negli studi e nelle ricerche risultano significative quelle che puntano sull'orientamento come un fattore strategico per l'azione di coordinamento delle politiche sociali e lavorative, capace di mediare, nell'interazione tra le diverse componenti interessate al processo orientativo, le esigenze della progettualità professionale dei soggetti e delle organizzazioni con la flessibilità dei mercati del lavoro in continua trasformazione.

Si può allora capire come mai nel volume in questione si privilegia il primo biennio della scuola superiore. Dall'insieme pare che due siano le ragioni: una legata all'attuale progetto di riforma della scuola, prendendo come riferimento la legge delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione; l'altra basata sugli studi psicologici che indicano questo periodo dell'età scolare come fondamentale per lo sviluppo e la formazione della persona.

Dall'analisi della legge risulta chiaramente che il primo biennio della scuola secondaria superiore acquista rilevanza specifica caratterizzandosi come un periodo orientativo, sia nella istruzione superiore nei licei che, in maniera analoga, nel sistema della istruzione e formazione professionale.

Con queste premesse distribuite lungo l'arco dei contributi ma soprattutto collocate e supportate da una serie di strumenti e di risultati ottenuti, l'insieme si presenta come una sintesi di motivazioni teoriche e di prassi esperienziali acquisite in lunghi anni di attività da parte di S. De Pieri e di P. Penzo.

Questo contributo, dovuto all'impegno dei Centri Cospes (Centri di Orientamento Scolastico, Professionale e Sociale) che collaborano sistematicamente con la SISF/ISRE (Scuola Internazionale di Scienze della Formazione/Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa), esce in momento particolare di riflessione e sperimentazione della riforma in numerose scuole che hanno aderito alla proposta ministeriale. Si può essere sicuri che esso risulterà utile a tutti coloro che operano direttamente nel campo della scuola e della formazione professionale, perché molte delle cose suggerite dovranno essere applicate proprio dai docenti e dai formatori, prima che dagli operatori o dagli specialisti in orientamento.

G. Malizia

MALIZIA G. - D. NICOLI - V. PIERONI (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale (giugno 2002)*, Roma, Tipografia Pio XI, 2002, pp. 178.

Sulla base dell'articolo 68 della legge n. 144 del 17 maggio 1999 e dell'Accordo Stato - Regioni del 2 marzo 2000, le sedi nazionali del CNOS-FAP e del CIOFS/FP hanno elaborato un progetto di formazione professionale iniziale.

Per monitorare l'attuazione di tale progetto, è stata avviata una ricerca-azione per raccogliere dati sull'effettiva realizzazione di quanto previsto, al fine di tarare e ridefinire il progetto iniziale. Il rapporto risulta dall'analisi dei dati emersi dai due anni di monitoraggio.

La sperimentazione ha coinvolto i CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP che operano su

tutto il territorio nazionale e, limitatamente alla Lombardia, altri 5 enti. In totale, i Centri coinvolti sono 65 nel I anno della sperimentazione (2000-01) e 70 nel secondo (2001-02).

Il lavoro si articola in quattro capitoli.

Nel primo, è descritto il progetto di monitoraggio; nel secondo e nel terzo, è riportato quanto emerso dall'analisi dei dati quantitativi (capitolo 2) e qualitativi (capitolo 3) dei due anni di sperimentazione; il quarto capitolo tenta di offrire un visione complessiva dei risultati della ricerca-azione in una prospettiva di futuro.

Quanto emerge dalla rilevazione sulle prassi dell'obbligo formativo conferma l'importanza di una FP dotata di un proprio statuto peculiare, inserita in un complessivo sistema formativo articolato ed aperto, in grado di rappresentare un *sottosistema educativo*, dotato di obiettivi di pari dignità rispetto a quelli dell'istruzione e con questo interrelato con possibilità di passaggi, al fine di offrire ai giovani l'opportunità di acquisire una "Qualifica professionale".

Nella ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale (FPI), infatti, si sono composte in maniera sinergica l'istanza educativa, che è peculiare della FPI in quanto ha come destinatario il minore, il raccordo organico con il sistema economico – produttivo, da cui riceve indicazioni e proposte sui fabbisogni professionali del territorio, la personalizzazione del percorso (attuata soprattutto attraverso alcune azioni di sistema quali l'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro) e il raccordo con il sistema di istruzione.

D. Antonietti